

LEPRE EUROPEA (*Lepus europaeus*)

In: Grande enciclopedia illustrata degli animali. Mammiferi, vol. 2,
Mondadori, Milano, 1981: 149-154

Ordine	Lagomorfi (<i>Lagomorpha</i>)
Famiglia	Leporidi (<i>Leporidae</i>)
Dimensioni	Lunghezza testa-tronco 48-70 cm; lunghezza della coda 7,4-11,2 cm
Peso	2,5-6,5 kg
Formula dentaria	i 2-2/1-1, c 0-0/0-0, pm 3-3/2-2, m 3-3/3-3 = 28
Periodo riproduttivo	Gennaio-settembre
Maturità sessuale	Tra i 6 e gli 8 mesi
Durata della gestazione	41-42 giorni
Numero di nidiate per anno	3-4
Numero piccoli/parto	Da 1 a 6

Descrizione

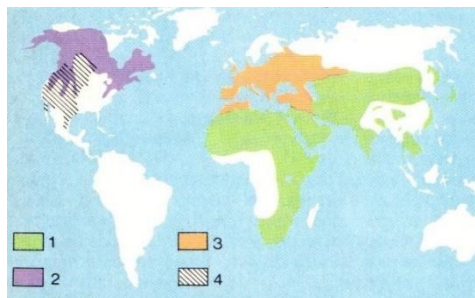
La Lepre europea ha una struttura generale del corpo slanciata, che la rende assai adatta alla corsa e al salto. La testa è relativamente piccola, le orecchie sono più lunghe della testa con padiglione ampio e mobilissimo; gli occhi, rotondi e grandi, sono leggermente sporgenti con pupilla rotonda. La coda è breve e viene portata incurvata e strettamente appoggiata sopra il groppone. Gli arti posteriori sono più robusti e notevolmente più lunghi di quelli anteriori. Il piede posteriore termina con 4 dita, quello anteriore con 5; le dita sono munite di unghie ben sviluppate e robuste. Le superfici plantari sono ricoperte di peli, che formano una sorta di cuscinetto lanoso. La pelle, assai delicata, è ricoperta da abbondante e soffice pelliccia di un colore dominante fulvo-grigiastro, con dorso di tonalità nerastra, petto giallo-ruggine, ventre e parti interne degli arti bianchi; pure la parte inferiore della coda è bianca, mentre la parte superiore è nera. Nella Lepre non esiste dimorfismo sessuale e la determinazione del sesso è accertabile con sicurezza solo attraverso l'esame degli organi genitali.

I giovani leprotti hanno in generale forme meno slanciate degli adulti, con orecchie e arti posteriori relativamente brevi e testa abbastanza grossa. Rispetto agli adulti il colore del mantello è più finemente brizzolato nelle zone superiori del corpo, mentre è grigio-biancastro in quelle inferiori con macchie inguinali rossicce.

Distribuzione e habitat

La specie è diffusa con le sue numerose sottospecie in tutta l'Europa continentale, nonché in Inghilterra e nelle isole del Mediterraneo, in Transcaucasia, Asia Minore, Siria, Palestina, Iraq. È stata inoltre introdotta con successo a opera dell'uomo in Irlanda, Svezia, Siberia meridionale, Estremo Oriente, Cile,

Argentina, Uruguay, Nuova Zelanda, Australia e in alcune regioni del Nord America.



1 *Lepus capensis*; 2 *Lepus americanus*;
3 *Lepus europaeus*; 4 *Lepus californicus*

Il genere *Lepus*, che comprende circa 22 specie, è diffuso in Europa, Asia e Nord America. La Lepre europea, introdotta dall'uomo, si è insediata con successo anche in Sud America, Australia e Nuova Zelanda, regioni ove i Leporidi non erano originariamente presenti.

Originariamente abitatrice delle steppe, la Lepre si è ugualmente adattata alle zone coltivate, ove trova disponibilità di cibo in ogni periodo dell'anno. Per la sua grande adattabilità frequenta brughiere, zone dunose, come pure i boschi principalmente di latifoglie e ricchi di sottobosco e raramente quelli di conifere, mentre evita le fitte boscaglie; in ogni caso diserta le foreste troppo estese. Pur preferendo i terreni pianeggianti e collinari, si spinge in montagna fin verso i 2.000 metri. Non ama rifugiarsi nei terreni freddi e umidi ove al mattino la rugiada si mantiene a lungo, come pure nelle pendici ombrose.

Biologia

La Lepre è un animale solitario e fedele al proprio territorio, dal quale non si allontana sensibilmente se non vi è costretta dall'eccessivo disturbo. Non mancano comunque notizie di casi di erratismo o di vere e proprie migrazioni in massa, allorquando particolari avversità stagionali (ad esempio abbondanti neviccate) la inducono a ricercare in luoghi più ospitali il cibo. Sebbene abbia abitudini prevalentemente crepuscolari e notturne, essa abbandona spesso i propri rifugi anche di giorno laddove può vivere indisturbata.

Nell'ambito del territorio frequentato la Lepre utilizza con regolarità dei sentieri fissi facilmente individuabili e trascorre le ore di riposo in una depressione del suolo ben asciutta, riparata, protetta alla vista da cespugli, arbusti, ecc. Tale depressione, che ricava rimuovendo con le zampe anteriori il terreno e che modella col corpo, prende il nome di covo o cuccio e consente all'animale di nascondersi quasi completamente, lasciando intravedere solo parte del dorso. Di solito durante l'inverno preferisce scavare un covo più profondo, mentre non di rado si serve di avvallamenti e cavità del suolo dove non si rende necessaria l'opera di rimozione della terra. In genere ogni lepre dispone nel proprio territorio di più di una dimora e

nella scelta di quella ove rifugiarsi, essa tiene conto innanzi tutto del vento, essendo estremamente insofferente alla eccessiva ventosità, nonché della buona visuale. Non scava tane, ma non disdegna rifugiarsi in quelle di altri animali quando viene inseguita.



Durante il giorno trascorre le ore di riposo in una concavità poco profonda, ben asciutta, riparata e protetta da cespugli, rocce, piante, ecc. A volte scava direttamente con le zampe anteriori il covo, altre volte utilizza avvallamenti naturali del terreno che si limita a modellare con il corpo.



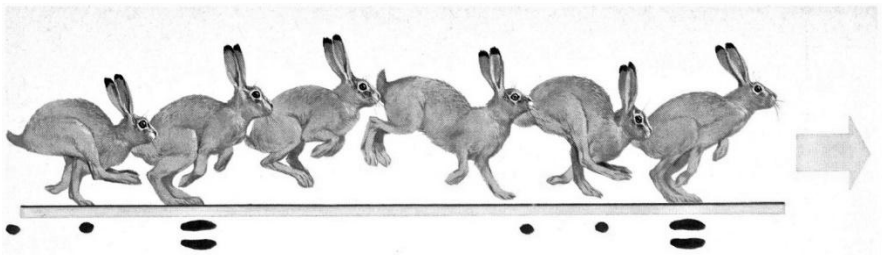
Quando è necessario, la Lepre attraversa a nuoto corsi d'acqua, dimostrando una buona perizia.

Il comportamento generale di questo selvatico è di grande prudenza e continua attenzione verso ciò che lo circonda e appare sempre tempestivamente pronto a sfuggire ai suoi nemici naturali, essendo la fuga il suo miglior mezzo di difesa. Nel covo la Lepre tiene le zampe posteriori raccolte sotto il corpo, quelle anteriori distese e su queste vi posa abitualmente il capo; durante il sonno dorme con gli occhi chiusi. In caso di pericolo si appiattisce al suolo e resta immobile con gli occhi sbarrati nel tentativo di mimetizzarsi il più possibile con l'ambiente, per scattare poi con un lungo balzo in una precipitosa fuga quando il nemico si fa troppo vicino al covo. Per sottrarsi all'inseguimento tende a confondere le proprie tracce ricorrendo alla tattica di ritornare più volte sul medesimo percorso e anche di compiere balzi laterali per interrompere la continuità delle tracce stesse. Nella fuga

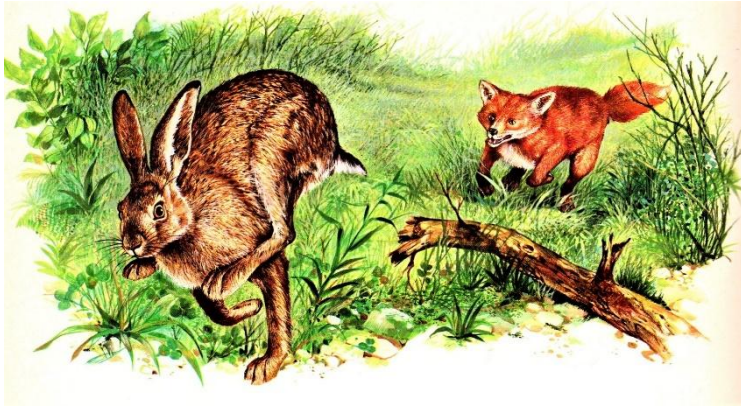
sfrutta ogni riparo naturale per nascondersi alla vista dell'inseguitore e non disdegna neppure di attraversare a nuoto corsi d'acqua, quando vi è costretta, dimostrando una buona perizia. In genere non si avventura in zone sconosciute e quando arriva al confine del proprio territorio opera una rapida conversione per ritornare verso il luogo di partenza. Allorché il pericolo è scongiurato ritorna al covo, rimanendo però sottovento per captare con l'olfatto l'eventuale presenza del nemico.

Per la sua innata sospettosità prima di lasciare il covo o di recarvisi compie salti e percorsi elusivi secondo una tattica che consente il confondersi delle tracce a una distanza di sicurezza dal suo covo. Il comportamento di difesa, quando il nemico riesce a raggiungerla, consiste nel colpirlo violentemente con gli arti anteriori, approfittando poi dell'eventuale attimo di smarrimento dell'avversario per darsi nuovamente a precipitosa fuga. Non si tratta comunque di un mezzo di difesa molto efficace. Un curioso atteggiamento difensivo è invece quello dei leprotti, che compiono brevi salti contro l'intruso, emettendo brontolii e tentando di morderlo. La spiegazione di ciò si può ricercare nel fatto che essi non hanno la capacità di sottrarsi con una veloce corsa al nemico e l'unica arma di difesa rimane quella di ostentare un atteggiamento aggressivo.

La struttura dinamica del corpo, la forte muscolatura e la lunghezza degli arti posteriori fanno della Lepre un corridore molto agile e resistente, in grado di compiere salti anche di 2,5 metri e di raggiungere una velocità massima di 60-70 km/ora. Per la stessa lunghezza delle zampe posteriori dimostra maggiore propensione e perizia in salita che non in discesa. L'andatura abituale è saltellante, mentre quando è al pascolo si sposta a piccoli passi avanzando con gli arti anteriori e trascinando la parte posteriore del corpo.



L'andatura abituale della Lepre è saltellante e le orme dei piedi posteriori, che hanno una lunghezza superiore a quella dei piedi anteriori per il fatto che viene posato a terra il metatarso, sono appaiate e precedono costantemente quelle dei piedi anteriori, che sono poste una dietro l'altra.



Al genere *Lepus*, il più numeroso e diffuso della famiglia dei Leporidi, appartengono le lepri propriamente dette, delle quali la Lepre europea è il rappresentante più noto. Per le sue caratteristiche questo Lagomorfo ha colonizzato gli ambienti più vari, dalle steppe alle zone agricole, ai boschi. La struttura del corpo, muscoloso e asciutto, e la lunghezza degli arti posteriori fanno delle Lepre un corridore molto agile e resistente. È un animale ad attività prevalentemente notturna e crepuscolare. Può essere causa di danni all'agricoltura, in particolare d'inverno, quando il ritrovamento del cibo risulta difficoltoso, nonché in primavera, quando la sua dieta è principalmente composta dalle parti verdi delle piante.

I territori frequentati dalla Lepre s'individuano con facilità, oltreché per la presenza di sentieri abitualmente percorsi, di ricoveri e di impronte, anche per l'abbondante ritrovamento sul suolo dei suoi escrementi, di forma rotondeggiante, compatti e composti in gran parte da cellulosa non digerita; tali escrementi sono distinguibili da quelli del Coniglio selvatico per le maggiori dimensioni.

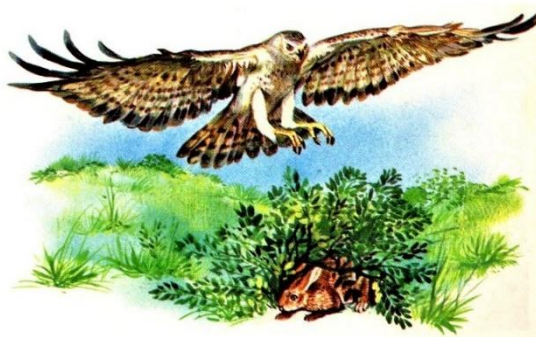
La Lepre è essenzialmente erbivora e la sua dieta è principalmente composta, in primavera-estate, dalle parti verdi delle piante (erbe spontanee, trifoglio, erba medica, talune crucifere e composite, erbe aromatiche, germogli), mentre in inverno si nutre di erbe secche, frutta caduta dagli alberi, bacche, semi, ghiande, funghi, germogli di cereali invernali, cortecce. Contrariamente ad una credenza popolare le lepri bevono, anche se la loro necessità di assumere liquidi è in gran parte soddisfatta specialmente nel periodo primaverile-estivo dalla abbondante linfa delle piante verdi di cui si nutrono. Pertanto, il fabbisogno di acqua è assai influenzato dal tipo di alimentazione e quindi anche dal periodo dell'anno.

Nella Lepre è molto sviluppato il senso dell'udito, che le consente sia di percepire i rumori più leggeri sia di localizzarne la sorgente. Pure l'olfatto è ben sviluppato e ciò risulta essenziale non solo nella scelta del cibo, che viene annusato sempre con particolare attenzione, ma anche per l'incontro dei sessi all'epoca degli accoppiamenti. Pur disponendo di un ampio campo visivo per la posizione laterale

degli occhi, la vista è alquanto debole e consente di percepire più facilmente gli oggetti in movimento. Inoltre, per la scarsa capacità di contrarre fortemente le pupille, durante il giorno riesce a captare con meno nitidezza le immagini.



A causa della posizione laterale degli occhi, la Lepre dispone di un ampio campo visivo.



Non solo la Volpe e i Mustelidi, ma anche l'Aquila e il Falcone sono i più frequenti predatori della Lepre. Al loro approssimarsi essa si appiattisce al suolo, restando immobile; solo quando il nemico si fa troppo vicino scatta in una precipitosa fuga.

In genere è un animale silenzioso ed emette mormorii, soffi e brontolii durante i combattimenti e gli accoppiamenti. Caratteristico è il grido simile al gemito di un neonato, conosciuto come “il lamento della lepre ferita”, che viene emesso quando è catturata o quando è particolarmente spaventata. Tipico è il suo digrignare i denti, interpretato come un segnale di pericolo.

La durata della stagione riproduttiva si protrae in genere da gennaio a settembre, con un massimo dell'attività sessuale in primavera, anche se particolari condizioni climatiche favorevoli possono consentirne un prolungamento, finanche a interessare tutto l'arco dell'anno. L'incontro dei sessi è facilitato dalla marcatura del territorio con i secreti di alcune ghiandole come quelle ano-genitali. Il secreto fortemente odoroso di tali ghiandole impregna infatti il terreno quando la Lepre si accoccola al suolo. Lo strofinamento del naso contro tronchi e rami consente ugualmente di cospargere i secreti delle ghiandole pigmentali che si trovano appunto nel naso. Il territorio viene inoltre marcato col secreto di un particolare organo situato all'interno delle guance e ciò si realizza quando l'animale, passandosi più volte le zampe anteriori sulle guance, impregna con tale secreto i peli della superficie plantare, per cui le orme lasciate sul terreno emanano un odore intenso.

La specie è poligama e non si formano coppie stabili. Per il possesso delle femmine non di rado i maschi si combattono con relativa aggressività e violenza colpendosi con gli arti anteriori e di rado tentano di mordersi. I luoghi ove avvengono tali combattimenti sono individuabili per la presenza di abbondanti ciuffi di peli dei contendenti sparsi sul terreno e sono un sicuro indizio che l'epoca degli amori è cominciata. Per stimolare l'accoppiamento la femmina in calore agita ininterrottamente la coda sollevandola e mettendo in evidenza la parte genitale, che essendo abbondantemente impregnata del secreto delle ghiandole ano-genitali esercita una notevole azione eccitante nei confronti del maschio. L'accoppiamento ha luogo in prevalenza al crepuscolo o nelle ore notturne e l'atto della copula è spesso preceduto da una sorta di corteggiamento che consiste nello scambio reciproco di colpi con le zampe anteriori, corse e capriole.

La femmina presenta un ciclo estrale irregolare e resta in calore fintanto che non si realizza l'accoppiamento o, comunque, per tempi piuttosto lunghi. La durata della gestazione è di 41 giorni e ciascuna femmina partorisce di solito 3 ed anche 4 volte all'anno. Un aspetto caratteristico della fisiologia riproduttiva della Lepre è la superfetazione, cioè la sovrapposizione nel tempo di due gestazioni. Il fatto che una femmina porti contemporaneamente due serie di feti di età diversa è conseguenza di due accoppiamenti distinti e ciò si realizza allorquando pochi giorni prima del parto (da 1 a 7 giorni) le femmine manifestano il calore e vengono nuovamente fecondate, cosicché inizia una seconda gestazione quando la prima non è ancora terminata. La superfetazione non sembra molto frequente in natura, per cui l'accoppiamento avviene in genere dopo il parto.

Quasi sempre durante la notte, le femmine partoriscono da un minimo di 1 a 4-5 e talora 6 piccoli (per lo più 2-3) in un covo tranquillo, ben riparato dall'umidità e dal vento. La prole della Lepre è nidifuga, infatti i leprotti nascono ad occhi aperti, ricoperti di pelo, provvisti di denti e si muovono autonomamente dopo breve tempo dalla nascita. Le cure della madre ai piccoli si limitano all'allattamento, che avviene per lo più durante le ore notturne. Durante il giorno essa tiene i piccoli lontani da sé e già dopo pochi giorni dalla nascita ciascun componente della figliata

si isola in un proprio covo entro un raggio di qualche decina di metri. Questo comportamento di dispersione dei giovani ha un evidente significato di difesa dai nemici naturali, abbastanza comprensibile in una specie ove il miglior mezzo difensivo è rappresentato dalla fuga e dalle capacità mimetiche. Anche per l'allattamento la femmina raggiunge i leprotti, attuando particolari tattiche di avvicinamento per non lasciare tracce odorose. Lo svezzamento avviene con gradualità: già all'età di 12-14 giorni i piccoli integrano l'alimentazione lattea con i primi cibi che ritrovano in natura, dopo la terza settimana non necessitano più del latte materno e a 4-5 settimane i legami familiari si spezzano definitivamente. La pubertà in genere è raggiunta a 5-7 mesi nei maschi e a 6-8 mesi nelle femmine. La durata della vita è stimata in 9-10 anni.



La femmina partorisce quasi sempre durante la notte, in un covo che reputa particolarmente tranquillo e riparato. Le cure parentali della madre si limitano all'allattamento, che avviene per lo più durante la notte, mentre durante il giorno i piccoli restano soli.

La prole della Lepre è precoce: i piccoli nascono con gli occhi aperti, ricoperti di pelo, e sono in grado di muoversi autonomamente dopo breve tempo dalla nascita. Ciò li differenzia nettamente dai piccoli del Coniglio, che nascono ciechi e glabri.



Le differenze morfologiche e anatomiche tra la Lepre e il Coniglio selvatico sono piuttosto evidenti. Particolarmente significative sono quelle degli arti posteriori, che nel Coniglio sono pressoché della stessa lunghezza di quelli anteriori: (1) Lepre, (2) Coniglio selvatico.



Rapporti con l'uomo

In alcuni paesi ove la presenza in natura della Lepre europea è particolarmente abbondante, essa riveste un interesse economico non trascurabile sia per la carne sia per la pelliccia, quest'ultima utilizzata industrialmente nella fabbricazione del feltro per cappelli. In tempi recenti è stata oggetto di allevamento in stretta cattività in apposite gabbie con pavimento in rete metallica o in piccoli recinti a terra, ma l'interesse economico di tale attività è ancora piuttosto modesto, anche se l'affinamento delle tecniche di allevamento fanno pensare ad un futuro sviluppo di iniziative di questo genere. La Lepre, per quanto costituisca selvaggina comune e di pregio non rilevante, riveste un'importanza notevole nella caccia di quasi tutti i paesi e proprio per esaudire le richieste a fini venatori è stata introdotta in territori ove non era naturalmente presente.

Circa la nota questione dell'ibridazione tra la Lepre europea e il Coniglio selvatico, che alcuni allevatori sostengono di avere ottenuto, non è a nostra conoscenza la pubblicazione di dati scientifici sulla possibilità di una siffatta ibridazione interspecifica e da alcuni Autori viene esclusa in senso assoluto. Noti sono invece gli ibridi tra la Lepre europea e la Lepre bianca. L'incrocio tra queste due specie in natura non è molto frequente, ma può verificarsi in quelle zone ove sono entrambe presenti. Gli ibridi sono infecundi.

Altre specie

Sulla sistematica del genere *Lepus* non esistono opinioni concordi tra gli zoologi, in particolare per quanto riguarda l'inquadramento delle specie europee e di quelle africane. Infatti, le recenti ricerche compiute da Petter (1959) sulle lepri africane portano l'autore stesso a concludere che la Lepre del Capo (*Lepus capensis*) deve ritenersi una specie, di cui la Lepre europea non è che una razza. In mancanza di una più accurata revisione delle lepri europee abbiamo preferito seguire la sistematica di Ellerman e Morrison-Scott (1951) pur non senza esitazioni, in quanto, per la scarsità di caratteri differenziali essenziali, gli elementi di valutazione si basano soprattutto sulle dimensioni e sul colore del mantello.

Con numerose sottospecie, alcune delle quali elevate al rango di specie da alcuni zoologi, la Lepre del Capo è diffusa in un'area molto ampia che comprende la Sardegna, quasi tutto il continente africano, Sinai, Penisola Arabica, Palestina, Iran, Afghanistan, Turkestan, Altai, Mongolia, parte dell'Asia centrale russa e molte regioni della Cina. In un così ampio territorio questa specie è presente dalle zone desertiche e steppose ai pascoli e alle aree con vegetazione a basso fusto, dalle vallate alle alte montagne, dove si spinge fin oltre i 4.000 metri durante la stagione favorevole.

Per quanto non esistano studi approfonditi sulle diverse popolazioni di questa specie, si è constatato che le modalità riproduttive presentano sensibili differenze, tanto che, ad esempio, le popolazioni del Kenya prolungano l'attività riproduttiva per tutto l'anno. Sempre in conseguenza delle diverse situazioni ambientali si rilevano sostanziali differenze morfologiche, interpretate come adattamento all'ambiente. Infatti, le forme che abitano le zone desertiche sono di modeste dimensioni, hanno il mantello di tonalità color sabbia e le orecchie ben sviluppate; diversamente quelle che abitano le alte montagne sono di dimensioni maggiori ed hanno orecchie più brevi.

I Leporidi nell'America settentrionale sono rappresentati oltre che dalla Lepre variabile artica (*Lepus arcticus*), dalla Lepre variabile del Nord America (*Lepus americanus*) e dai Jack Rabbits: il Jack Rabbit dalla coda bianca o Lepre californiana (*Lepus californicus*) e il Jack Rabbit antilope (*Lepus alleni*).

La Lepre variabile del Nord America, che è diffusa nell'America settentrionale dove frequenta le foreste di conifere e i territori paludosi ricchi di piante di alto fusto e boschetti intervallati da radure, è anche conosciuta come Lepre scarpa da neve, nome che le deriva dal fatto di possedere piedi posteriori di notevoli dimensioni rivestiti di un fitto strato di pelo. Questo adattamento non solo impedisce la dispersione di calore, ma aumenta la superficie di appoggio, così da evitare l'affondamento nella neve. È di dimensioni minori rispetto alla Lepre bianca, ma come questa è dimorfica e durante l'inverno la pelliccia è completamente bianca ad eccezione di una bordatura nera all'estremità delle orecchie, che sono peraltro relativamente brevi. Molto timida e di abitudini notturne, mostra una spiccata sedentarietà e solo di rado si allontana dall'abituale territorio, nel quale si muove percorrendo sempre i medesimi sentieri. È

essenzialmente vegetariana, cibandosi di erba, germogli, foglie, nonché cortecce e aghi di abete durante l'inverno. Per rifugiarsi dispone di più covi e pare che utilizzi pure cavità sotterranee o cunicoli sotto lo strato nevoso. La stagione riproduttiva è in genere compresa tra marzo e agosto e le femmine partoriscono per lo più 2 volte all'anno, ma anche 3. La gestazione si protrae per 36-37 giorni e vengono di solito partoriti 2-4 piccoli, che già alla nascita sono ricoperti di pelo e hanno gli occhi aperti. In natura sembra che pochi siano gli individui che superano i 3 anni di età, mentre in cattività possono vivere più di 8 anni.

Nelle praterie e nelle montagne degli Stati Uniti nord-orientale è diffuso il Jack Rabbit dalla coda bianca, caratterizzato da una pelliccia brunastro-grigia d'estate e grigio chiara d'inverno, che diventa completamente bianca nelle popolazioni che abitano le zone più settentrionali dell'areale; la coda è sempre bianca sia nella parte superiore sia in quella inferiore. Ha abitudini notturne e trascorre le ore diurne in riposo in un covo. Non scava tane nel terreno, ma quando nevicava prepara dei tunnel sotto la coltre nevosa. È essenzialmente vegetariano. Le femmine partoriscono in genere 2 volte all'anno da 3 a 6 piccoli, che abbandonano subito il covo preferendo nascondersi tra la vegetazione.

La lepre californiana o Jack Rabbit dalla coda nera, estende il proprio areale nei grandi altipiani e nelle zone aride e desertiche degli Stati Uniti occidentali ed è molto comune e numerosa nelle praterie e negli ambienti aperti. Possiede arti posteriori particolarmente sviluppati e coda più lunga in proporzione alle altre lepri; estremamente sviluppate sono le orecchie. È attiva al crepuscolo e nelle prime ore del mattino, mentre trascorre le ore diurne in un covo al riparo della vegetazione. Si ciba di erba tenera e foglie ricche di linfa in estate, di rametti e cortecce d'inverno; nei periodi di siccità si nutre di cactacee, delle quali rosicchia prima le parti tra gli aculei, poi finisce per mangiarle completamente. L'attività riproduttiva si protrae per quasi tutto l'anno e dopo una gestazione di 42 giorni le femmine partoriscono da 2 a 4 piccoli.

Specie molto simile è il Jack Rabbit antilope, il Leporide americano di maggiori dimensioni, dotato di orecchie insolitamente sviluppate. Abita zone aride e desertiche e per quanto sia adattato al clima caldissimo di tali regioni, evita l'irradiazione solare diretta e trascorre le ore diurne all'ombra dei cespugli. La stagione riproduttiva è compresa tra dicembre e settembre e le femmine partoriscono da 1 a 3 piccoli, che subito dopo la nascita si disperdono fra la vegetazione alla ricerca ciascuno di un proprio rifugio.

La Lepre variabile del Nordamerica, come la Lepre bianca, è dimorfica e durante la stagione invernale il colore del mantello assume una tinta bianca. L'adattamento dei piedi posteriori, di notevoli dimensioni e rivestiti di un folto strato di peli durante l'inverno, consente a questi animali di correre sulla neve senza affondare.



La Lepre californiana o Jack Rabbit dalla coda nera ha orecchie estremamente sviluppate. Abita territori a clima molto caldo e asciutto e nei periodi di scarsità alimentare si ciba di Cactacee. È molto agile e quando è inseguita fugge compiendo grandi balzi anche di 5-6 metri.



Lepre californiana



Jack Rabbit dalla coda bianca



Lepre variabile del Nordamerica



Lepre variabile artica

Le diverse specie di lepri distribuite nel continente americano sono caratterizzate, tra l'altro, dal differente sviluppo delle orecchie: queste diminuiscono in lunghezza man mano che si passa dalle specie delle regioni calde a quelle delle regioni fredde.

Mario Spagnesi